
Questa piccola
sillaba "ri" racconta
non di noi,
ma della fedeltà
di Dio. Con Lui
vivere è l'infinita
pazienza
di ricominciare,
non giorni riciclati,
ma giorni rinati
dall'alto

corpi di dolore che diventano laboratorio del Regno e collaudo di una umanità sospinta a pienezza. La vita e il messaggio di Gesù si snodano come un tessuto continuo di ripartenze: per il lebbroso è una pelle di primavera; per l'uomo incappato nei briganti è l'empatia di uno straniero; per il cieco è il volto di sua madre; per il paralitico una danza abbracciato alla sua barella; per Giairo è la sua bambina rinata che gli vola fra le braccia.

Nell'incontro con i peccatori, Gesù si comporta con la stessa logica. Il perdono che lui offre scrive nel cuore delle persone la parola "futuro"; il perdono non libera il passato, libera il futuro delle persone, libera l'avvenire di una vita che inizia da capo, soffia via i cascami di una vecchia storia finita: «vai e d'ora in avanti non peccare» (Gv 8,11).

La pazienza di ricominciare.

Per tre anni Gesù ha camminato per città e villaggi; con lui, in una intimità



non
dia,

stra
ma-
do-
per
io,
asi-
enza

fo-
al-
n è
pri-
pi-
elo

di
ri-
ni-
nu